

## Iscos

# Il lungo cammino da fare nella lotta contro l'Aids

**A** tre anni dalla scadenza fissata dalle Nazioni Unite per arrestare l'Hiv/Aids e iniziare a invertirne la tendenza alla crescita, il quadro della pandemia dà segnali incoraggianti: a partire dal 1997 le nuove infezioni da HIV si sono ridotte del 21%. Si stima, inoltre, che 6 milioni di persone sieropositive che vivono nei Paesi meno sviluppati abbiano oggi accesso alla terapia salvavita antiretrovirale, mentre nel 2004 erano soltanto 700mila. A trent'anni dai primi casi accertati di infezione, i programmi di lotta contro la malattia stanno quindi producendo risultati: l'incidenza dell'Hiv a livello globale è in calo e l'accesso alla terapia antiretrovirale

**Proprio ora che potremmo sperare di sconfiggere la pandemia entro la prossima generazione, si riducono i fondi**

si sta espandendo. La stabilizzazione della pandemia, tuttavia, è recente e non ancora

consolidata: per ogni persona che inizia la terapia antiretrovirale ve ne sono due che vengono infettate. Sistemi sanitari

fragili, stigma, discriminazione, leggi punitive e ineguaglianza di genere continuano a minare gli sforzi per raggiungere il diritto universale all'accesso alla cura dell'Hiv/Aids. L'impegno finanziario della comunità internazionale, inoltre, è in diminuzione: nel 2009 per la prima volta il sostegno globale alla lotta contro l'Aids è iniziato a calare, passando dai 7,6 miliardi dello stesso anno ai 6,9 miliardi del 2010. Le

cause sono da ricondurre principalmente alla grave crisi economica globale, alle mutate priorità dei donatori e ai limitati investimenti compiuti finora dai governi dei Paesi più poveri per combattere la pandemia. Il

Fondo globale per la lotta contro l'Aids, la Tubercolosi e la Malaria – il finanziatore principale di programmi di lotta contro le tre malattie – ha dovuto ridurre drasticamente i propri programmi a seguito della diminuzione di risorse. Proprio ora che potremmo sperare di sconfiggere queste tre gravi pandemie entro la prossima

generazione, si riducono i finanziamenti, con il rischio di annullare i risultati raggiunti finora e di tornare indietro. Gli effetti si stanno già manifestando, localmente si registra infatti una minore disponibilità o addirittura la totale mancanza di farmaci antiretrovirali, con effetti pesanti sulla possibilità per i pazienti di seguire la terapia in maniera continuativa e il conseguente rischio di aumento di resistenze ai farmaci.

Iscos è impegnata nella lotta contro l'Aids all'interno del network di Ong Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'Aids e attraverso la realizzazione del progetto Health for All! co-finanziato dalla Commissione Europea. Gemma Arpaia, referente Iscos per le azioni di contrasto alla pandemia, chiede un segnale al governo italiano, affinché torni a occuparsi di lotta contro l'Aids nei Paesi poveri: «Fino al 2008 l'Italia canalizzava l'80% delle proprie risorse per sconfiggere l'Aids attraverso il Fondo globale, mentre a partire dal 2009 i rubinetti si sono chiusi, nonostante l'Italia si sia impegnata finanziariamente nei confronti del Global Fund. Le persone bisognose di cure salvavita sperano ancora nel nostro Paese. Il nostro governo le deluderà?».

